



Immigrati alla stazione Termini a Roma

Attentato a Lavinio (Roma) Bomba all'hotel Betlemme Paura per 300 zairesi e una svastica in ricordo

Una bomba carta firmata con la croce uncinata di una bandiera nazista: questa volta l'odio razzista ha colpito un albergo del litorale romano, a Lavinio, che ospita zairesi e pakistani. All'Hotel Betlemme, ospiti e proprietario sono stati svegliati dall'esplosione nel cuore dell'altra notte. Nessun ferito. I carabinieri indagano sui gruppi di destra della zona, dove si moltiplicano gli episodi di intolleranza.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Un boato terribile nella notte, seguito dal frastuono dei vetri che cadevano in mille pezzi. Era una bomba carta e non ha ferito nessuno, ma la firma era lì, inequivocabile. Una bandiera con la svastica sul seicento davanti all'Hotel Betlemme di Lavinio, litorale laziale, dove è ospitata, in convenzione con il comune di Roma, una folta colonia di immigrati zairesi.

L'attentato razzista non è il primo nella zona. Un mese fa, un gruppo di abitanti di Cisterna di Latina assallò l'Hotel La Pergola, dove vive un gruppo di bengalesi. E ad Aprilia ci sono stati altri episodi di intolleranza contro la comunità somala ospitata nel Villaggio Perognesi.

Era notte fonda, quando il padrone e gli ospiti dell'albergo Betlemme sono stati svegliati dal botto. La bomba carta era stata gettata contro il muro di cinta. Lo spostamento d'aria ha mandato in pezzi i vetri delle finestre del pianterreno. Sono scesi tutti giù, presi dal panico. Hanno trovato le pareti istoriate di cocci di vetro conficcati nei muri: avrebbero potuto uccidere qualcuno. Con gli zairesi, all'Hotel Betlemme sono ospitati anche dei pakistani e alcune famiglie di sfrattati. Si sono ritrovati in strada insieme agli abitanti delle case vicine, tutti con gli occhi fissi su quella bandiera con la svastica al centro. Ma nessuno ha fatto in tempo a vedere la fuga degli attentatori, né prima aveva notato movimenti sospetti. I carabinieri di Lavinio stanno indagando su alcuni gruppetti di giovani di destra della zona, ma non si esclude che l'attentato sia stato organizzato da gente venuta

da fuori. In quello stesso albergo, l'anno scorso, vennero ospitati trecento bengalesi sgomberati dall'ex fabbrica della Pantanella, e negli anni precedenti di lì sono passati molti extracomunitari: emigrati russi, polacchi, bulgari, infine gli zairesi. L'Hotel Betlemme è conosciuto da anni come «albergo degli immigrati».

Ed i bengalesi dell'ex Pantanella che vivono tra Anzio e Nettuno, raccontano di un clima pesante. Anche lì, nel Sud del Lazio, sta cominciando ad essere di moda uno «sport» praticato da anni poco più giù, in Campania: il «fiotto di negroni con la macchina». Spesso gli extracomunitari fanno lunghi percorsi a piedi sul ciglio di strade provinciali o statali. E gli automobilisti che passano, sterzano a tutta velocità verso di loro, costringendoli a saltare giù nei fossi. I ragazzi in moto, invece, sempre nei racconti dei bengalesi, si esercitano a spuntarlo, addosso. E a molti è capitato di essere presi a pugni senza motivo.

Così successe ad un cittadino del Bangia Dosh andato a trovare gli amici all'Hotel La Pergola. Aspettava il pullman sulla piazza di Cisterna quando dei giovani lo hanno circondato cominciando a picchiarlo. Ruscì a salire sul pullman. Ma quando scese davanti all'albergo, i giovani erano lì ad aspettarlo. Si scatenò una rissa generale. Da allora, gli immigrati della Pergola hanno paura di uscire. Ed anche se hanno apprezzato la manifestazione antirazzista organizzata a Cisterna, chiedono di andare via, in un posto meno pericoloso.

Blocco degli scrutini Sciopereranno il 14 marzo i Cobas della scuola per 500mila lire in più

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ai Cobas «comitati di base della scuola» (altra cosa dalla rivale Organizzazione Cobas della scuola) l'avvio dell'attuale tornata contrattuale non va affatto bene. Gli accessi barricadati della cattedra guidati dal prof. Antonio Ceccotti (al massimo l'8% nelle elezioni scolastiche) stanno attuando il blocco degli scrutini. Temono che si chiuda tardi e al ribasso - correi confederali e governo - un contratto per il quale rivendicano anche classi di 20 alunni e l'anno sabbatico per l'aggiornamento. E hanno chiamato alla lotta maestri, professori e bidelli per uno sciopero generale da attuarsi il 14 marzo. Proprio di sabato.

Ci telefona per dire dello sciopero il prof. Ceccotti, un personaggio, l'inventore dei Cobas che aveva avuto il coraggio di sfidare le confederazioni. Ecco un stralcio del nostro colloquio. In sostanza - gli chiediamo - che cosa volete di diverso dagli altri? Non ci basta, risponde, la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni. Vogliamo il riconoscimento del sommerso. Il sommerso? Certo: l'autoaggiornamento, la preparazione delle lezioni, la cor-

rezione dei compiti. Ma che inaspettante è - un professore che non si aggiorna, non si prepara la lezione e non corregge i compiti? Non fa parte essenziale della sua prestazione per la quale riceve in media 32 milioni l'anno? Si, risponde Ceccotti, ma è comune un lavoro aggiuntivo alle ore di lezione, che non viene valutato come si dovrebbe.

Abbiamo capito. Ma tradotto in quattrini tutto questo che cosa significa? Un aumento di 500mila lire al mese, sia per il caro prezzi sia per il sommerso, più la scala mobile. Come la scala mobile, non ha appena detto che nelle 500mila c'è l'inflazione? Noi siamo nella tradizione operaia, non ci fidiamo dei conti che fa il governo, delle cifre dell'Istat smentite dal «diridraulico» che mi presenta un conto rincarato del 20%.

E voi fate un contratto per 900mila insegnanti sui conti dell'idraulico? Non solo - dice - vado pure al mercato e constatato che le mele costano mille lire più dell'anno scorso. Ma tutti vanno al mercato - facciamo notare - e notano aumenti dei prezzi. Sarà, taglia corto Ceccotti, ma intanto tutto rincara, lo sanno tutti.

Monsignor Di Liegro critica duramente il progetto del ministro per l'Immigrazione di modificare la «legge 39» rendendo immediata l'espulsione degli immigrati colti in flagranza di reato: «Provo un estremo senso di rabbia»

Caritas contro Boniver «Fa campagna elettorale»

La Caritas critica duramente il ministro per l'Immigrazione Margherita Boniver: «Invece di garantire ogni diritto agli immigrati, ne parla male e ne progetta l'immediata espulsione: è una squallida manovra elettorale». Le associazioni solidaristiche, intanto, preparano i loro legali: «Espellere gli immigrati colti in flagranza di reato? Così si violano le norme sulla «parità» e sulla «presunzione di innocenza».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il timore che la proposta di modificare la «legge Martelli» sia solo una bieca manovra elettorale - e con questo piano: proporre di espellere gli immigrati colti per ottenere qualche voto di simpatia xenofoba - non è più sospetto esclusivo di alcune segreterie politiche (Pri, Pds, Rifondazione comunista), ma è ora anche il timore di monsignor Luigi Di Liegro, il direttore della Caritas romana.

Il parere di monsignor Di Liegro, per certi, intuibili versi, è molto pesante. Egli ha appreso del progetto messo a punto dal ministro Boniver,

d'intesa con i colleghi dell'Interno e di Grazia e Giustizia, di ritorno da un viaggio in Albania: «Espellere, trascinare immediatamente alla frontiera tutti gli immigrati colti in flagranza di reato, sul fatto». Monsignor Di Liegro racconta di aver provato un senso di impotenza e di rabbia.

«Ma non mi meraviglio troppo che la proposta sia stata fatta dal ministro Scotti, lo so purtroppo ormai bene che per lui il problema dell'immigrazione è solo un problema di ordine pubblico - spiega monsignor Di Liegro - Mi meraviglio, invece, che simili proposte le abbia

fatte anche la signora Boniver, il ministro, l'autorità preposta per garantire, per tutelare i diritti degli immigrati. Proprio lei, la persona che dovrebbe combattere contro tutte le forme di tensione che rallentano l'integrazione nella nostra comunità, ha invece sottolineato, negli interventi precedenti l'annuncio delle modifiche, la pericolosità degli immigrati».

Monsignor Di Liegro è una persona che, pur occupandosi di argomenti delicati, ha però, da sempre, il pregio della chiarezza. E, anche stavolta, va sicuro al cuore del problema. «Il rischio di certe proposte, come quelle annunciate dal ministro Boniver, è che in un clima elettorale, teso e difficile come il nostro, si finisca poi per dare una mano a tutti quei partiti, con le Leghe in testa, che si sono contraddistinti per aver assunto posizioni ostili nei confronti degli immigrati».

A questo tipo di accuse, da giovedì passato, il ministro Boniver, ovunque si trovi - e ieri

era a Genova per un convegno - continua a replicare, in interviste, dichiarazioni, semplici battute, sempre con lo stesso concetto: «Non si tratta di misure eccezionali né restrittive, ma solo di modifiche che finiranno per tutelare meglio gli immigrati onesti e in regola».

E, questa, una spiegazione sul senso da dare alla legge e alle sue modifiche. E sui tempi in cui queste modifiche sono state proposte? È stato giusto o sbagliato proporre simili, restrittivi provvedimenti nell'attuale, già infulcato clima elettorale? A questi interrogativi il ministro ha risposto subito, in verità, proprio a palazzo Chigi.

Giovedì la conferenza stampa era appena terminata, e il ministro stava giusto lasciando la sala, quando una voce - di un giornalista, quasi certamente - gli suggerì: «Ma ora tutti sospetteranno la mossa a effetto elettorale...». E lei, la responsabile del ministero Immigrazione, voltandosi, e con un lieve sorriso, un po' rassegnato un

po' ironico: «Mah... la verità è che se non la tocchi, questa «legge Martelli», tutti la dicono che è vecchia, sbagliata, da modificare. Ma se per caso, come stavolta, fai un passo, beh, allora sono capaci di accusarti di ogni cosa... mi sono rassegnata».

La rassegnazione non ha invece ancora catturato molte associazioni solidaristiche, come Arci, Abbadann, Coordinamento immigrati Sud del mondo, Italia razzista. Qualora le proposte della Boniver dovessero assumere la veste di un decreto, e il decreto fosse poi davvero approvato, i legali delle associazioni dicono di essere pronti a impugnare il caso di «espulsione di polizia» che si presenterà, per la prima volta, di fronte alla Corte Costituzionale. Violazione denunciata: quella della «parità» e della presunzione di innocenza. Della questione potrebbero essere investiti anche i fori internazionali che tutelano i diritti dell'uomo.

Sgominato dai Nas un traffico di estrogeni e altre sostanze vietate
Servivano a gonfiare il bestiame negli allevamenti della Padania

Carne agli ormoni, tre arresti

Migliaia di dosi di anabolizzanti per «gonfiare» le bisteche sono stati sequestrati dai carabinieri Nas, per un valore di un miliardo di lire. Le sostanze, dannose alla salute e prodotte all'estero, erano destinate agli allevamenti padani. Arrestati per associazione a delinquere e adulterazioni alimentari due uomini e una donna. Un veterinario a capo della banda che smerciava anche auto di grossa cilindrata.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Auto rubate di grossa cilindrata e anabolizzanti per «gonfiare» le mucche. Erano questi i pilastri di una florida attività economica, illegale, intercettata nel cuore della pianura padana dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni. Mercè molto diverse ma destinate ad uno stesso acquirente: l'allevatore di bestiame di uno dei maggiori centri di produzione di carni della penisola, cioè la zona compresa tra

la provincia di Mantova e la bassa bresciana.

La banda era composta da tre persone: un veterinario di Castiglione dello Stiviere, Giuliano Mancina di 46 anni, e una coppia di amici, Pierpaolo Bonetti di 41 anni e Annalisa Scroni di trent'anni, entrambi abitanti in paese vicino, Montichiari. Tutti e tre sono stati arrestati. Nella casa del veterinario - considerato dagli inquirenti il capo del terzetto - sono

stati sequestrati 70 mila dosi di estrogeni e altre sostanze anabolizzanti, più 88 mila dosi di vaccini animali importati dall'estero e del tipo non autorizzato nei paesi della Cee. Secondo i carabinieri Nas di Brescia si tratta del più grande quantitativo di prodotti veterinari abusivi mai sequestrato nell'Europa dei dodici, per un valore di circa un miliardo di lire.

L'indagine ha preso le mosse a settembre ad opera dei Nas, i quali da tempo stavano dando la caccia agli importatori clandestini di anabolizzanti. Queste sostanze, unite al cibo, servono per far aumentare di peso gli animali da macello e quindi consentono lucrosi affari ai produttori di carne. Ma per il consumatore non si tratta solo di un danno al portafoglio, gli ormoni dati al bestiame possono provocare malat-

te al sistema cardiocircolatorio e al sistema nervoso, alcuni sono addirittura cancerogeni. Insomma, bisticche tossiche. I reati contestati al veterinario di Castiglione dello Stiviere sono infatti, oltre all'associazione a delinquere, anche l'adulterazione di sostanze destinate all'alimentazione. Vivo compiacimento per la brillante operazione dell'Arma è stato espresso dal ministro della sanità Francesco De Lorenzo. «Bisogna combattere questi fenomeni criminali - ha detto il ministro - e sbarrare la strada a chi turba non solo il regolare sviluppo e la lealtà degli scambi commerciali, ma minaccia la stessa salute dei cittadini, sulla cui pelle questi truffatori cosatruiscono illeciti e smodati profitti».

Nel corso delle quindici perquisizioni fatte dai carabinieri

nelle province di Brescia, Mantova, Torino, Milano, Cremona, Parma, Padova e Varese non sono stati trovati soltanto flaconcini di estrogeni e di altri anabolizzanti. Nell'abitazione di Pierpaolo Bonetti e della sua convivente sono stati trovati una pistola «7,65», una carabina di precisione con silenziatore, un «machete», 250 cartucce e un gran numero di strumenti per la falsificazione di documenti e targhe false, che hanno fatto pensare a un traffico internazionale di automobili rubate. Sono stati sequestrati timbri consolari, sigilli di uffici notari italiani e esteri, carte d'identità in bianco. Tutto l'armamentario necessario per un import-export di auto di grossa cilindrata. «Secondo Marco Mantani, il sostituto procuratore di Mantova che svolge le indagini. Le macchine però non sono state ancora trovate».

LA FRESCHIZZA È IL NOSTRO PRODOTTO HEU...

È PRONTO PER IL MASSIMO.

Il Latte Alta Qualità è un latte unico, prezioso, ricco di proteine, dal sapore pieno ed autentico.

Il Latte Alta Qualità proviene esclusivamente da capi selezionati e nasce quindi con tutte le caratteristiche di igiene e genuinità imposte dalle nuove norme di legge.

Il Latte Alta Qualità è garantito da Granarolo, il meglio della genuinità, il massimo della freschezza.